

Lamento sulle rovine delle biblioteche russe

La redazione di "Kulturologya: The Petersburg Journal of Cultural Studies" ci chiede di dare notizia di questa nuova testata che si propone di "aprire una finestra sulle pubblicazioni russe, dare agli studiosi occidentali che non leggono il russo una visione d'insieme di ciò che si pubblica sulla culturologia, sia recente che retrospettiva". E con culturologia si intende "quel ramo delle scienze umane che si è formato come incrocio della linguistica, della poetica, degli studi sul

folklore, della teoria della musica e della letteratura, della storia dell'arte e della semeiotica". La rivista è in lingua inglese, trimestrale, diretta da Nikolai Vakhtin ed edita da Biznes-Nauka-Proizvodstvo e dalla St. Petersburg Association of Scientists. Oltre a fornire l'indirizzo (Pavel Boriseiko, Bnp Publisher, P.O. Box 850, 185020 Petrozavodsk 20, Russia, ISSN 0136-0159, abbonamento annuale \$80, biennale \$140), pare importante soffermarci su un articolo apparso sul numero 3

di questo primo volume del 1993 nella rubrica "Varia". Ne è autore Nikolai Kotrelev, che titola il suo intervento *Lamentation on the Ruin of the Russian Libraries* parafrasando un racconto russo del tredicesimo secolo *Tale on the Ruin of the Russian land*. Nato come intervento letto nel 1989, è stato pubblicato in russo nel 1991 e revisionato per l'edizione inglese che ci viene proposta e che presenta note editoriali: un arco temporale importante per la storia della Russia e per la comprensione di queste pagine. Il primo dato che emerge è la personalità dell'autore, un bibliotecario di esperienza e cultura che vuole testimoniare sulla situazione delle biblioteche russe. La sua analisi si accentra sulle biblioteche

nazionali e di ruolo internazionale (l'ex Biblioteca Lenin per esempio o la Biblioteca della letteratura straniera di Mosca oppure la Biblioteca nazionale russa e quella della Accademia delle scienze di S. Pietroburgo) e parte dalla fatiscenza delle strutture: vecchi edifici cadenti, nuovi edifici malamente costruiti, tubi rotti e arrugginiti, nessuna misura di sicurezza, libri accatastati e non accessibili. Da qui arriva a toccare quello che è il punto centrale dell'articolo e che Kotrelev affronta con i toni di una sofferta pubblica denuncia: la mancanza di responsabilità del bibliotecario. È il suo silenzio a renderlo complice della situazione fatiscente delle strutture così come il suo mancato intervento lascia che il restauro dei libri avven-

ga in maniera approssimativa quando non contribuisce, con la scarsa attenzione verso la fragilità della carta, alla distruzione del libro stesso. Questo quadro negativo si arricchisce di temi i più diversi che colorano in maniera molto viva le pagine dell'articolo, soprattutto dove l'autore affronta lo spinoso argomento dell'esodo delle pubblicazioni russe con dettagliate notizie sul mercato dell'antiquariato. Il bibliotecario erudito della tradizione russa non esiste più: "È stato sostituito da un qualunque impiegato sovietico, poco colto, ignorante professionalmente, ma profondamente convinto di non poter lavorare meglio e di più, che guarda il lettore come un male inevitabile, nei casi migliori, o come un nemico personale

che impedisce di trattare affari più urgenti nel peggiore dei casi".

Queste parole non ci possono lasciare indifferenti dal momento che ben sappiamo che casi simili si sono verificati nella realtà italiana: tuttavia Kotrelev ci gratifica ricordando l'impegno dei bibliotecari fiorentini nella valutazione dei disastri causati dall'alluvione (ma forse le difficoltà che ha incontrato in questi anni il laboratorio di restauro della Biblioteca nazionale centrale potrebbero mostrarci che non sempre altrove tutto funziona).

Come è ora la situazione delle biblioteche russe? Nel post-scritto del 1991 così scrive l'autore: "Sto rileggendo le mie parole... riflettono l'esperienza e la sofferenza che ho

accumulato in più di venti anni di lavoro in biblioteca così come le deboli speranze del 1989. Molte delle mie affermazioni non sono più corrette... eppure la mia paura per il futuro della biblioteca, della biblioteca russa, non sta passando anzi sta diventando, se è possibile, ancora più forte. Ma questo è forse il tema per un'altra discussione..." Su questi puntini di sospensione il dibattito è aperto.

Rossella Todros

КУЛЬТУРОЛОГИЯ